

Da “Santiago”, n.2 Ottobre 2000.

### **Cammino di Santiago, o *New Road***

I primi cominciarono ad arrivare nel 1995. O perlomeno noi li iniziammo a percepire allora perchè, ormai consolidatosi il servizio degli ospitalieri di San Nicolás, avevamo un contatto sempre più ampio e diretto con i pellegrini che passavano o sostavano da noi. In genere appartenevano alla classe medio alta, americani o brasiliani. Salutisti ed ecologisti convinti, nemici del fumo e del colesterolo, un po' vegetariani e macrobiotici, alternativi chic, ben informati sui pellegrinaggi nel Nepal, sulle danze dervisce, sulle visioni mistiche degli *indios mescaleros*, sugli antichi riti *incas* a Machu Pichu. In politica erano, ovviamente, sostenitori di tesi “politicamente corrette”. Erano incuriositi di come li accoglievamo e soprattutto della lavanda dei piedi che li interessava molto, senza venirme, peraltro, minimamente coinvolti. Ci osservavano come fanno certi antropologi di fronte alle ultime tribù che praticano la danza della pioggia.

Non ci piacevano, ma li accoglievamo come siamo soliti fare con tutti. Tuttavia avvertimmo qualcosa di diverso. Fin'allora nel mondo del pellegrinaggio c'era capitato sovente di imbatterci con personaggi strani ed “eterodossi”. Sull'eterodossia del cammino addirittura è stato organizzato un convegno a Pamplona già nel 1987 e la questione certamente non ci stupiva. Ci era capitato, infatti, di trattare con persone che facevano il pellegrinaggio per motivi ecologici, con priscillianisti accaniti che orecchiavano le tesi di Buñuel, con massoni, quasi sempre francesi, con credenziali della propria loggia, con pellegrini mascherati da druidi, da catari o da templari, o che si ritenevano guidati da messaggeri occulti, o dalla radiazioni di un misterioso fiume che dai Pirenei scorrerebbe sotto il cammino emettendo energie benefiche, o dalle impronte di oche sacre. Altri, invece, contraddicevano tutti sostenendo che il cammino era stato tracciato dai superstiti di Atlantide giunti a nuoto a Finisterrae, da extraterrestri e perfino dai dinosauri che dalle Alpi andavano a mangiare le alghe delle *playa langosteira* ( ma era l'epoca del Jurassic Park...). Noi li abbiamo accolti egualmente, così come abbiamo accolto gli *hippies*, con in tasca il Keruac dei propri padri, che vedevano il cammino come una nostrana *on the road*, forse un po' casereccia, ma con ottimi vini. Abbiamo accolto picari che percorrevano il cammino per campare. Sono passati giapponesi, che di italiano sapevano soltanto *O sole mio*, ungheresi che dovevano preparare una tesi di storia dell'arte e non avevano soldi per gli alberghi. Abbiamo accolto quelli che lo facevano per moda, per sport, per turismo “barato”, per motivi banali, per ricerca interiore, per amore ( quanti giovani fidanzati sono passati stringendosi la mano...), quelli che lo seguivano in silenzio, quelli che lo facevano scalzi, quelli che tentavano di *ligar* con le pellegrine più graziose. Noi abbiamo sempre accolto tutti perchè sappiamo che il Cammino

“cambia” e che alla fine qualcosa rimane sempre. E poi perchè è un preciso dovere della nostra Confraternita. Ed anche perchè molti di loro erano divertenti.

Ora, sempre più frequentemente arrivano pellegrini *New Age* ed è cosa diversa. Non si tratta più delle idee di una singola persona, che per quanto discutibili fanno parte della sua sfera personale e culturale e le rispettiamo. Ci troviamo di fronte a gente che segue una vera e propria filosofia, di tipo sincretista, frutto maturo della epoca che viviamo e, in quanto tale, organicamente e volutamente contraria alla tradizione del Cammino. Un po' di cristianesimo, un po' di buddismo, echi teosofici ed antroposofici, un po' di magia, molta musica sentimentale, incenso tibetano, letture psicanalitiche, giustificazioni scientifiche del Mistero, interesse per un sacro generico, indefinito, spesso contraddittorio. Tutto preso, centrifugato, reso omogeneo alla *New economy*, alla *New politic*, al villaggio globale, alla mondializzazione, ad internet. Il *Cammino di Santiago* diviene *New Road*, nuova strada, frammento di questa poltiglia dolciastra e sentimentale del sacro, perfettamente integrabile nella economia globalizzante della case editrici e discografiche, nello spiritualismo da supermercato. Ci si è messa anche Shirley Maclaine che contende ormai a Pablo Coelho, via internet naturalmente, il gran magistero delle conoscenze iniziatiche apprese lungo il Cammino.

Il problema è che il Grande Fratello ha bisogno che l'uomo del futuro sia omologabile, intercambiabile e sostituibile: quindi va distrutta qualsiasi identità, va cambiato tutto quello che non è direttamente assimilabile. Il Grande Fratello ha bisogno di *fast food* del sacro, di *hamburger* spirituali digeribili in ogni latitudine. E' lo stesso motivo per cui in economia ha bisogno di operai in perpetua mobilità, senza più casa, né famiglia, né religione, né patria, né radici. Più facile il controllo, l'usa e getta e la sostituzione.

Come passa il tempo! Solo pochi anni fa pensavamo che il peggior rischio per il cammino fosse la massificazione. Banalissima analisi. Il pericolo per il cammino nasce dall'appropriazione altrui, dal travisamento della tradizione compostellana e santiaghista, dall'immissione di elementi spuri e sincretisti, dalla sua omologazione alle nuove correnti spiritualiste, in sostanza dalla perdita della sua identità, come passo previo e necessario per la sua integrazione nel sistema globale.

A San Nicolás continueremo ad accogliere tutti, purchè rispettino la nostra identità che è cattolica, apostolica, romana e compostellana, che si fonda sulla tradizione millenaria del Cammino, sullo spirito di servizio cristiano verso chiunque busi alla nostra porta. Perchè siamo certi che il Cammino “cambia” e che la voce della tradizione sarà più forte delle mode, anche di quelle promosse dalle *Lobby* e dai *Network* del *New Age*.